



## DIOCESI DI NOTO

### PRIMA RELAZIONE SUL CAMMINO SINODALE DELLA DIOCESI DI NOTO (FASE DELL'ASCOLTO)

Si è aperto un tempo di grazia per le nostre Chiese con il cammino sinodale che il papa ha aperto il 10 ottobre per la Chiesa universale e che noi abbiamo iniziato il 20 ottobre con la celebrazione eucaristica in cattedrale, presieduta dal vescovo e con la partecipazione di una rappresentanza di tutte le comunità ecclesiali, dei Consigli Pastorali Parrocchiali e i delegati delle Aggregazioni laicali. Alla fine della celebrazione il vescovo ha consegnato alla comunità diocesana, tramite i Vicari Foranei, la lettera di avvio del cammino sinodale *“Al ritmo dello Spirito, la comunione di fratelli in missione”*.

Papa Francesco, durante il discorso iniziale sul cammino sinodale della Chiesa italiana, citando il teologo p. Congar, che subito dopo il Concilio auspicava una vera riforma della Chiesa <<per dare corpo non ad un'altra Chiesa, ma ad una Chiesa diversa>> aggiungeva: <<occorre una vera conversione, perché senza conversione si tratterebbe solo di un rifacimento esteriore, di un abbellimento... una Chiesa non da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire>>.

Conversione non come cambiamento strutturale o organizzativo, ma come recupero delle relazioni in stile evangelico fatto di sobrietà, prossimità e concentrata sulle << cose essenziali della fede >>, così come auspicava il nostro Secondo Sinodo Diocesano, voluto da Mons. Salvatore Nicolosi di v.m. Sobrietà e prossimità, stile tipico e consolidato della nostra Chiesa locale, come recezione e attuazione del Concilio.

La Chiesa di Noto ha una lunga tradizione di vicinanza alle persone, non solo da parte dei presbiteri, ma di tutti i membri delle nostre comunità, tramite i Centri di Ascolto e di aiuto voluti dalla Caritas Diocesana, che pur con i loro limiti, dimostrano di essere sempre attenti verso chi è nel bisogno, come ha mostrato anche questo tempo di pandemia quando le parrocchie sono diventate veri e propri presidi sul territorio.

Questo primo periodo di cammino è stato caratterizzato da momenti di ascolto <<di tutti e tutti in ascolto dello Spirito che parla alle Chiese>>, di condivisione e scambio di esperienze, fatte circolare

attraverso una pagina speciale su ogni numero del nostro periodico “La Vita Diocesana”.

Esperienza significativa di esercizio sinodale sono state le Assemblee del Presbiterio diocesano e successivamente gli incontri del vescovo col clero nei singoli vicariati.

Subito dopo l'apertura del cammino diocesano si è tenuta la prima assemblea sinodale, nei giorni 25 e 26 ottobre 2021, su “*Comunione, Missione, Partecipazione*”, con due Relazioni del teologo prof. Pino Ruggieri e le testimonianze sul Secondo Sinodo Diocesano fatte dal prof. Maurilio Assenza e dal prof. Antonio Sichera.

Per coordinare le tappe del cammino diocesano si è passati poi alla costituzione della *Segreteria sinodale* e della *Equipe*, per la formazione dei referenti e degli animatori dei gruppi sinodali e per affiancare l'impegno dei parroci e delle comunità di parrocchie.

Primo impegno della Segreteria diocesana è stato quello di fornire un questionario-tipo, esemplificato sulle domande indicate nel Vademecum offerto dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, per avviare l'ascolto e il confronto nei singoli gruppi già esistenti.

E' stata inoltre formulata e diffusa in maniera capillare la seguente preghiera sul cammino sinodale diocesano, da affiancare all'Adsumus proposto dalla Segreteria generale:

*<<Vieni Santo Spirito, rinnova ancora oggi la Pentecoste nel cammino sinodale che la nostra Chiesa vive in comunione con le Chiese di Italia e del mondo>>.*

Fin da subito sono stati coinvolti i tre Monasteri di clausura, Benedettine del Santissimo Sacramento, Carmelitane Scalze e Visitandine, per accompagnare le comunità ecclesiali nel processo sinodale. Allo stesso modo, i ministri straordinari della santa comunione hanno coinvolto gli ammalati nell'offrire al Signore le loro preghiere e la loro sofferenza perché lo Spirito Santo possa aprire i nostri cuori e la nostra intelligenza alla comprensione della Parola e dei segni dei tempi, proprio perché il protagonista del sinodo è lo Spirito Santo: se non c'è lo Spirito non c'è sinodo.

Tutto il periodo liturgico di Avvento è stato dedicato ad accogliere e raccogliere il gemito di quanti sono rimasti segnati dalle ferite causate dalla pandemia, dalla perdita del lavoro, dal dramma dei migranti, dalle guerre...

Purtroppo, a motivo della diffusione dei contagi nel nostro territorio, nei mesi di dicembre 2021 e gennaio e febbraio 2022 le attività hanno subito un notevole rallentamento per l'impossibilità dei

gruppi sinodali di potersi incontrare di presenza.

Dopo aver superato un iniziale scetticismo, dovuto all'idea che il cammino sinodale fosse un'ulteriore attività da aggiungere a quelle già esistenti, nei singoli vicariati le comunità hanno cercato in tutti i modi di lasciarsi mettere in questione, senza chiudersi in sterili autodifese, ascoltando l'anelito del popolo con lo scopo di poterne intercettare i reali bisogni, attivando processi più che ricercando soluzioni immediate. Le comunità di parrocchie, volute dal Vescovo, e le Unità Pastorali già esistenti hanno rappresentato una esperienza viva di uno stile sinodale già vissuto per rendere le nostre parrocchie più dinamiche e missionarie.

In tutti i vicariati e in molte parrocchie si sono avuti momenti formativi per riflettere sulla sinodalità come essenza stessa della Chiesa e per illustrare le tappe del cammino sinodale.

Momenti di incontro e ascolto sinodale sia ad intra, con le persone di frequenza abituale, che ad extra con i lontani, sono stati vissuti anche nel contesto di alcune celebrazioni liturgiche, dando spazio alle loro domande, riflessioni e contributi per il futuro della Chiesa.

Così come indicato, i primi ad essere stati coinvolti sono stati i Consigli Pastoralisti come luogo di partecipazione responsabile, comunione e missione delle parrocchie.

In dimensione ecumenica, significativo il confronto con pastori e comunità evangeliche, anche loro impegnati in un cammino di "reset" della loro esperienza ecclesiale, da cui è venuta fuori l'esigenza dell'ascolto del mondo e del saper cogliere i segni di cambiamento, percepiti anche da queste piccole comunità, e di saper leggere alla luce del Vangelo le problematiche esistenziali delle nuove urgenze. Il senso di cambiamento epocale e delle trasformazioni frutto della secolarizzazione è avvertito pure dalla comunità rumena ortodossa presente nella nostra diocesi e la conseguente necessità di un nuovo approccio con la realtà per dar vita a nuove forme di evangelizzazione adeguate ai nuovi tempi.

I momenti dell'anno liturgico, le feste patronali e mariane, gli esercizi spirituali, le attività di catechesi sono state vissute in stile sinodale concreto e solidale. Alcune parrocchie hanno cercato di attuare il cammino in stile di "itineranza comunitaria" a partire dai quartieri, dalla strada, dalla gente nella loro quotidianità: dove si ricuce lo strappo tra il Dio dei riti, del culto, delle liturgie e il Dio della vita.

Il questionario somministrato, in alcune parrocchie, proponeva domande indirizzate su tre direttrici: considerazioni sulla appartenenza e propria esperienza parrocchiale, valutazioni sulla propria esperienza di ascolto, sul significato di camminare insieme e quali passi fare per il futuro.

Dalle risposte ricevute è emerso un positivo giudizio sull'ascolto: la parrocchia e il parroco sono ancora visti come punto di riferimento, anche se si chiede di uscire da una sorta di autoreferenzialità e clericalismo e si domanda ai presbiteri più disponibilità per la confessione e l'accompagnamento spirituale.

I giovani in particolare chiedono liturgie più sobrie, coinvolgenti e più gioiose che facciano cogliere il senso della festa e della fraternità. Così le stesse omelie si vorrebbe esprimessero il senso del perdono e dell'accoglienza, più aderenti al vangelo e alla storia e meno moralistiche.

Corale è la richiesta di una Chiesa attenta ai giovani e alle famiglie, accogliente verso i poveri e gli emarginati, non compromessa col potere politico ed economico, capace di entrare in dialogo anche con i lontani, come è sottolineato in un intervento: *<<provare a realizzare quello che Papa Francesco chiede da tempo, cioè una Chiesa in uscita. Non ho risposte ma solo domande che necessitano risposte da trovare insieme. L'unica risposta che sento di dare è la più classica di tutte, ma che storicamente ha dimostrato di riuscire a vincere l'indifferenza, lo sconforto, la stanchezza: tornare a "praticare comunità", a "vivere sostanzialmente gli altri", pre-occuparsi seppure importante non è sufficiente da solo, è fondamentale occuparsi delle persone, occuparci della nostra comunità>>.*

Durante la pandemia abbiamo vissuto l'esperienza di momenti di ascolto della Parola e di liturgie domestiche, con alcuni gesti e riti svolti in casa, capaci di assumere il quotidiano e presentarlo a Dio nella preghiera. E' stata la riscoperta della famiglia chiesa domestica, come descritta negli Atti degli Apostoli, dove la fede degli uni sostiene quella degli altri e insieme si diventa casa fondata sopra la roccia. Da qui la spinta alla solidarietà e alla accoglienza, aprendo le porte di casa a quanti bisognosi di ospitalità.

Così come le famiglie, anche alcune parrocchie hanno aperto le porte a immigrati e profughi, come ci viene testimoniato, ad esempio, dalla condivisione di questa esperienza in proposito: *<<La Comunità parrocchiale ha subito risposto all'esortazione di qualche anno fa di Papa Francesco di aprire le porte delle canoniche, dei conventi e, in generale, dei locali parrocchiali per dare ospitalità a famiglie di immigrati. Da alcuni anni la canonica della parrocchia è stata messa a disposizione di una famiglia di immigrati nigeriani, composta da padre, madre e quattro figli>>.*

Un gruppo di giovani inseriti nel cammino ecclesiale, alla domande su come sognano la Chiesa, e cosa significa per loro camminare insieme e cosa chiedono alla nostra Chiesa, in un *brainstorming* sul logo sinodale, ha espresso concetti come *<<apertura, formazione, prossimità e vicinanza, compassione e tenerezza, dialogo, fraternità>>.* Inoltre chiedono di essere accompagnati, di poter parlare con i presbiteri – non sommersi dalla burocrazia sacrale -, di ricevere una formazione solida

e fondata sull'ascolto della Parola. Agli adulti chiedono di fidarsi di più dei giovani, senza attaccarsi alle piccole fette di potere e di lasciare spazio anche a loro e di non fermarsi all'immobilismo del <<si è fatto sempre così>>. A ragione san Benedetto, nella sua Regola monastica, domandava all'abate di <<consultare tutta la comunità, perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore>>.

Anche i giovani che si sono allontanati dalla frequenza ecclesiale dopo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, pur non pensando più alla Chiesa istituzione come in grado di mediare il rapporto di fede con Dio, ritengono che la Chiesa possa ancora contribuire ad accompagnare l'uomo nella sua formazione umana e ad essere segno di speranza e di impegno per la pace nel mondo, la giustizia e la salvaguardia del creato.

Significativa è stata l'esperienza del coinvolgimento nella fase di consultazione del popolo di Dio, anche dei bambini, le cui risposte sono state raccolte in un libretto e inviate alla Segreteria Generale del Sinodo.

Dal cammino fatto, pur con i suoi limiti e con l'assenza di alcune realtà, cogliamo tre indicazioni.

La prima, quella di diventare una Chiesa dell'ascolto, di Dio e del mondo, soprattutto dei poveri e dei piccoli, l'urgenza di un rinnovamento della vita pastorale, di nuovi stili di evangelizzazione.

La seconda, il cammino sinodale non come un fatto occasionale, ma come stile permanente che rivela l'essenza stessa della Chiesa, Popolo di Dio.

La terza indicazione, la richiesta di una chiesa che si fa prossima al mondo non per condannarlo ma per esprimere l'amicizia, la vicinanza, la compassione secondo lo stile del Padre rivelatoci dal Figlio.

